

Forestale

29 ottobre 1971

1369 /XVI-11.1

OGGETTO: Lago di Tovel.

Preg.mo Signor

Direttore dell'Alto Adige

T R E N T O

Egregio Direttore,

Le sarò grato se per una informazione, doverosa da parte nostra, vorrà ospitare nel Suo quotidiano le allegate precisazioni.

  
\_\_\_\_\_  
(dott. Attilio Arrighetti)

AA/cm

UNA STAZIONE METEOROLOGICA SUL LAGO DI TOVEL

"L'Alto Adige" del 24 ottobre u.s. ha dato un notevole risalto ad una ennesima contestazione protezionistica sul lago di Tovel, sorta questa volta per la costruzione di un pontile, che dovrà servire per l'impianto di una stazione idrometeorologica.

Fra le polemiche che esplodono ormai quasi a ritmo settimanale, sul lago di Tovel, a livello locale o nazionale, c'è evidentemente chi ritiene più necessario impostare degli studi.

La Stazione Sperimentale di S.Michele a/A - settore forestale - si è prospettata l'esigenza di disporre per il futuro di dati ed elementi climatologici (purtroppo mancanti per il passato) atti a meglio identificare l'ambiente di Tovel e più specificatamente le condizioni del particolare biotopo del *Glencodium sanguineum marchesoni*, e di seguirne eventuali variazioni nel tempo.

Molto probabilmente se quello che ci si accinge a fare ora, fosse stato realizzato dieci o quindici anni fa, oggi potremmo rispondere a molti interrogativi; forse potremmo sapere con sicurezza perchè il fenomeno dell'arrossamento non si è più manifestato dopo il 1964; forse potremmo indicare rimedi non discutibili per il ripristino dello status quo ante; forse l'allarme avrebbe potuto essere dato prima della scomparsa del fenomeno.

La Stazione di rilevamento sarà dotata di tutta la strumentazione atta a fornire i seguenti dati:

- temperatura, pressione, umidità dell'aria;
- precipitazioni piovose e nevose;
- forza, direzione, durata del vento e delle brezze;
- insolazione;
- temperatura dell'acqua del lago.

Altri dati di rilevazione manuale, saranno accertati nei periodi più indicativi, per quanto concerne altre caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dell'acqua.

Sul fenomeno dell'arrossamento del lago, ricerche di notevole impegno sono state effettuate solo nel 1937 e nel 1938 dal Baldi, che con una intera troupe di studiosi, restò accampato sulle sponde del lago per intere stagioni, fino al cadere delle prime nevi.

Gli studi del Baldi, accuratamente documentati, hanno evidenziato le variazioni (nelle diverse ore della giornata e a differenti profondità) della densità del Glenodinium ed il suo passaggio alla fase rossa.

Dall'esame del lavoro del Baldi e dalle osservazioni fatte dal Marchesoni è possibile rendersi conto come esistano strette correlazioni tra il metabolismo del Glenodinium, la temperatura dell'acqua, l'intensità luminosa, la direzione e la forza della brezza sul lago. Ma di queste componenti che agiscono senza dubbio in interazione con altre, sia dell'atmosfera

che dell'acqua, i reali valori dei parametri non ci sono noti.

Gli studi o le analisi più recenti (dopo la scomparsa del fenomeno dell'arrossamento) fatte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali e in particolare dal Vittori hanno appurato due fatti: primo che lo scarico nel lago dei prodotti di combustione di un generatore Diesel (ora allontanato) esplicava azione fisica e chimica deleteria alla vita dell'alga; secondo, che la popolazione dell'alga stessa ancora nel 1970 non poteva ritenersi diminuita al di sotto dei valori medi precedenti. D'altronde lo stesso contamento effettuato nel luglio 1969 dall'algologa prof.ssa Firocchi Tonelli, se confrontato (per quanto ciò possa essere comparabile) con i dati del Baldi, dimostrava l'esistenza del *Glenodinium* con una densità non inferiore a quella del 1938.

Va ancora detto che il Museo Tridentino di Scienze Naturali, sia direttamente, sia attraverso il Laboratorio idrobiologico regionale non solo ha concertato l'attuale iniziativa con la Stazione Sperimentale di S.Michele a/A, ma effettuerà la parte più specificatamente idrobiologica dell'indagine.

Quello che ci si prefigge dunque è di iniziare una rilevazione, quanto più approfondita e lunga nel tempo che permetta di entrare in possesso di tutti i dati ecologici acquisibili e di essere in grado, qualora il fenomeno dell'arrossamento si ripresentasse, di coglierne l'immagine più docu-

ntata possibile in tutti i suoi aspetti.

Nella malaugurata ipotesi che il fenomeno dell'arrossamento non dovesse più manifestarsi, i dati rilevati potranno essere almeno parzialmente confrontati con uno studio dendroclimatologico della vegetazione forestale circostante (studio del clima degli ultimi 80-120 anni attraverso l'esame dell'andamento dello sviluppo delle cerchie annuali di accrescimento degli alberi) per accertare o meno eventuali variazioni climatiche tra i decorsi decenni e la attuale situazione. In tal caso la strumentazione potrà anche essere spostata in località meno visibili e continuerà a fornire inoltre, inserita in una rete più vasta di analoghe stazioni, dati meteorologici più attendibili per gli studi fitoclimatici, che oggi possono far riferimento a stazioni meteorologiche attestata in genere al di sotto e al di fuori dell'area forestale.

Ma la scelta della ubicazione di oggi è caduta volutamente sul promontorio all'ingresso della baia di L'Ovest, dove si verificava più intenso l'arrossamento e dove ciò appare necessario rilevare i dati. Lo spostamento della strumentazione, anche soltanto sulla riva del lago comporterebbe differenze non valutabili di quasi tutti i dati.

Il pontile che serve per alloggiare la strumentazione e accedere alla stessa per le verifiche e la manutenzione appare oggi più vistoso di quanto lo sarà realmente, quando il lago avrà raggiunto il suo livello normale (ora è in fase di piena eccezionale), per cui resteranno quasi totalmente nascosti tutti i pali portanti, e quando, passato l'inverno, il tempo avrà


ingrigito la superficie del legname che ora appare chiara e quasi brillante. E' stato impiegato legname indigeno, senza alcun trattamento nè coloritura al fine di evitare ogni possibilità di purchè minimo inquinamento dell'acqua. Abbiamo buoni motivi per credere che il lago di Tovel, sul cui fonda le giacciono numerosi alberi, sappia sopportare anche una de cina di pali in più senza alterarsi, nè in senso fisico, nè in senso metaforico.

D'altronde la struttura è provvisoria e potrà essere rimossa nel giro di qualche ora, quando non avrà più lo scopo di essere in quel posto ma per gli scopi prefis- si, altre soluzioni non erano possibili.

L'iniziativa ha per noi un suo reale fon- damento, convinti come siamo che alla società moderna non resti no che due alternative: o involversi nei prodotti di rifiuto della sua civiltà consumistica, o inserirsi desatamente nell'am biente invece di servirsene indiscriminatamente.

Ma per fare questo è indispensabile affinare studi e strumenti.

129 OTT 1971

  
(Dott. Attilio Arrighetti)